

Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Inclusione/Esclusione, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 9

Modelli di Cittadinanza e Pluralismo

Qual è la forma dell'agire tipica della cittadinanza?

Sulla risposta a questa domanda si dividono modelli alternativi di pensare come si compongono unità e diversità nella comunità politica. Oggi, questo si esprime in interpretazioni alternative della democrazia.

Modello democratico-liberale

Il cittadino partecipa a dei processi discorsivi e argomentativi che mirano al consenso su principi etico-politici condivisi e alla composizione ragionevole delle differenze

Unità come consenso ragionevole

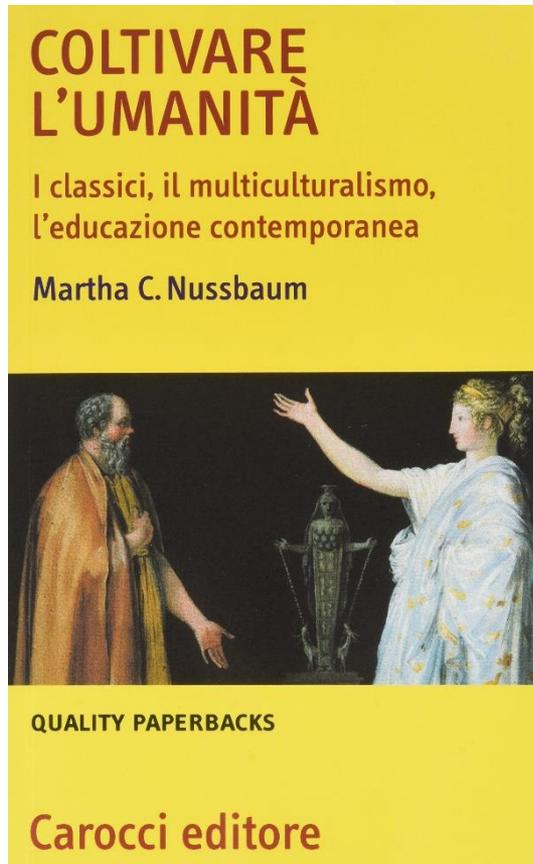
Modello democratico-populista

Il cittadino partecipa a dei processi di identificazione collettiva che mirano all'egemonia su principi etico-politici fondamentali e alla competizione fra le differenze

Unità come identità collettiva



Coltivare l'umanità

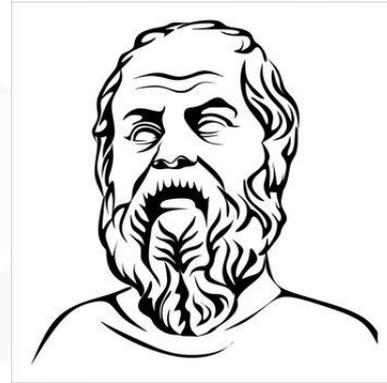


- Coltivare l'umanità avendo cura della diversità.
- Educazione come «aver cura» dell'umano

Coltivare l'umanità

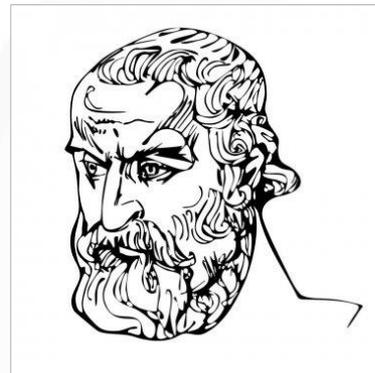
Qual è il valore dei saperi umanistici?

1) Vivere una «vita esaminata»



Socrate

2) Essere «cittadini del mondo»

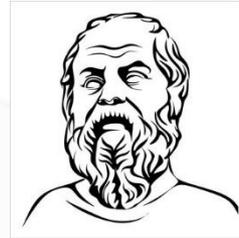


Diogene

Coltivare l'umanità

Qual è il valore dei saperi umanistici?

1) Vivere una «vita esaminata»



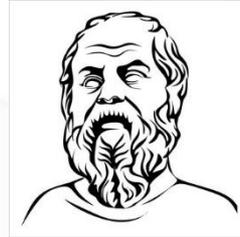
«Io sono persuaso di non aver fatto mai, volontariamente, ingiuria a nessuno; soltanto, non riesco a persuaderne voi: troppo poco tempo abbiamo potuto conversare insieme. [...] Forse qualcuno potrebbe dirmi: «Ma standotene in silenzio e in tranquillità, Socrate, non saresti capace di vivere, dopo essere andato via da qui?». Ecco la cosa più difficile di tutte è persuadere alcuni di voi proprio di questo. Perché se io vi dico che questo significa disobbedire al dio, e che perciò non è possibile io viva quieto, voi non mi credete e dite che io parlo per ironia; se poi vi dico che proprio questo è per l'uomo il bene maggiore, ragionare ogni giorno della virtù e degli altri argomenti sui quali m'avete udito disputare e sottoporre ad esame me stesso e gli altri, e che una vita non esaminata non è degna d'esser vissuta: s'io vi dico questo, mi credete anche meno. Eppure la cosa è così come vi dico, o cittadini; ma persuadervene non è facile».

- Platone, *Apologia di Socrate*, 38 A

Coltivare l'umanità

Qual è il valore dei saperi umanistici?

1) Vivere una «vita esaminata»

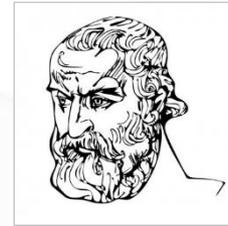


- L'educazione socratica è diretta a ogni essere umano
- L'educazione socratica dovrebbe adattarsi alla situazione e al contesto
- L'educazione socratica dovrebbe essere pluralistica, interessarsi a tradizioni diverse
- L'educazione socratica impone che i libri non si trasformino in autorità

Coltivare l'umanità

Qual è il valore dei saperi umanistici?

2) Essere «cittadini del mondo»



[Diogene il Cinico - 404-323 a.C.]

Considerava ogni luogo buono per qualunque attività, che fosse mangiare, dormire o conversare.

Diceva spesso che gli ateniesi gli avevano riservato un posto dove stare, indicando il portico di Zeus e il Pompeo.

A chi gli chiedeva quale beneficio avesse ricavato dalla filosofia rispose: «Se non altro, essere preparato ad affrontare qualunque sorte».

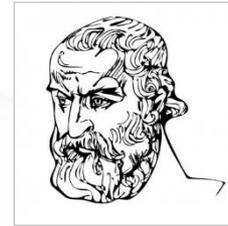
A chi gli chiedeva da dove venisse rispose: «Cittadino del mondo».

- Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi*, VI.

Coltivare l'umanità

Qual è il valore dei saperi umanistici?

2) Essere «cittadini del mondo»



Dimensione universalistica e antiautoritaria:

«In Arabia Saudita, negli ultimi 10 anni, il numero di università è aumentato, sono stati ampliati anche i programmi di studio all'estero ma, in modo abbastanza significativo, queste nuove università e programmi offrono curricula quasi esclusivamente in Scienze, Ingegneria e Medicina. Gli studenti sauditi non hanno ancora una buona base di storia, economia o analisi comparativa. Durante i nostri anni di vita nel regno, abbiamo sentito alcuni giovani sauditi dire di non sapere che ci fosse stata una prima o una seconda guerra mondiale. La religione comparata, la teoria politica e la filosofia non vengono insegnate. In effetti, per alcuni educatori sauditi, questi sono argomenti pericolosi»

- Breslin Smith - Murphy, *The Struggle to Erase Saudi Extremism*, 2014.

Coltivare l'umanità

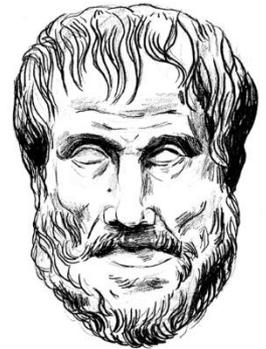
L'immaginazione narrativa

«Da quel che abbiamo detto, risulta manifesto anche questo: che compito del poeta è di dire non le cose accadute ma quelle che potrebbero accadere e le possibili secondo verosimiglianza e necessità.

Ed infatti lo storico e il poeta non differiscono per il fatto di dire l'uno in prosa e l'altro in versi (giacché l'opera di Erodoto, se fosse posta in versi, non per questo sarebbe meno storia, in versi, di quanto non lo sia senza versi), ma differiscono in questo, che l'uno dice le cose accadute e l'altro quelle che potrebbero accadere. E perciò la poesia è cosa più nobile e più filosofica della storia, perché la poesia tratta piuttosto dell'universale, mentre la storia del particolare.

L'universale poi è questo: quali specie di cose a quale specie di persona capiti di dire o di fare secondo verosimiglianza o necessità, al che mira la poesia pur ponendo nomi propri, mentre invece è particolare che cosa Alcibiade fece o che cosa patì.»

- Aristotele, *Poetica*, cap. IX



Coltivare l'umanità

L'immaginazione narrativa

«Le vite degli altri» (2006) di Florian Henckel von Donnersmarck



Coltivare l'umanità

L'immaginazione narrativa - pedagogia

«Twinkle, twinkle, little star
How I wonder what you are
Up above the world so high
Like a diamond in the sky
Twinkle, twinkle little star
How I wonder what you are
When the blazing sun is gone
When he nothing shines upon
Then you show your little light
Twinkle, twinkle, all the night
Twinkle, twinkle, little star
How I wonder what you are»

Commento in *Coltivare l'umanità*, pp. 103-105



Henri Matisse, *Icarus* (1947)

Coltivare l'umanità

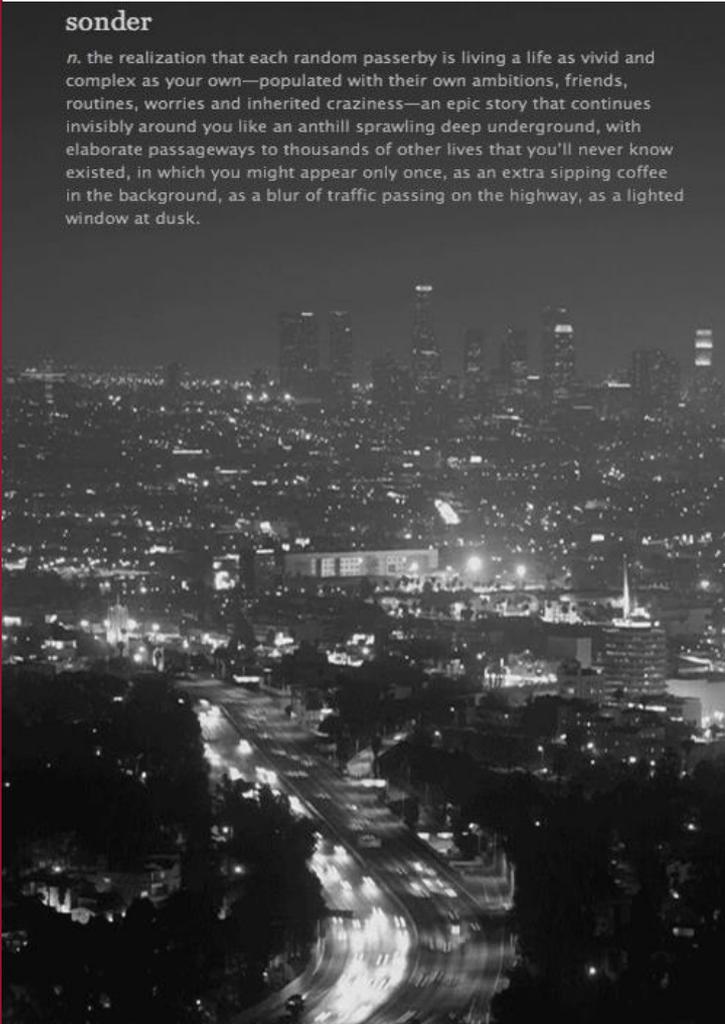
sonder

n. the realization that each random passerby is living a life as vivid and complex as your own—populated with their own ambitions, friends, routines, worries and inherited craziness—an epic story that continues invisibly around you like an anthill sprawling deep underground, with elaborate passageways to thousands of other lives that you'll never know existed, in which you might appear only once, as an extra sipping coffee in the background, as a blur of traffic passing on the highway, as a lighted window at dusk.

sonder

la realizzazione che ogni passante casuale sta vivendo una vita vivida e complessa come la tua - popolata dalle proprie ambizioni, amici, routine, preoccupazioni e follia ereditata - una storia epica che continua invisibilmente intorno a te come un formicaio che si estende nel sottosuolo, con elaborati passaggi per migliaia di altre vite di cui non conoscerai mai l'esistenza, in cui tu potresti apparire solo una volta, come una comparsa che sorseggia un caffè sullo sfondo, come una macchia di traffico che passa sull'autostrada, come una finestra illuminata al crepuscolo.

- John Koenig, *Dictionary of Obscure Sorrows*



Coltivare l'umanità

L'immaginazione narrativa – letteratura come risorsa di senso

13 ottobre 1942

«Quando soffro per gli uomini indifesi, non soffro forse per il lato indifeso di me stessa?»

Finisco sempre per tornare a Rilke. È così strano, Rilke era un uomo fragile e ha scritto gran parte della sua opera fra le mura di castelli ospitali, e magari sarebbe stato distrutto dalle circostanze in cui ci troviamo a vivere noi. Ma non è proprio questo un segno di buona economia - il fatto che, in circostanze tranquille e favorevoli, artisti sensibili possano cercare indisturbati la forma più giusta e più bella per le loro intuizioni più profonde; e che poi, in tempi più agitati e debilitanti, queste stesse forme possano offrire appoggio e protezione agli uomini smarriti? Ai turbamenti e ai problemi che non trovano forma o soluzione, perché ogni energia è consumata dalle necessità quotidiane? In tempi difficili si tende a disprezzare le acquisizioni spirituali di artisti vissuti in epoche cosiddette più facili (ma essere artista non è di per sé abbastanza difficile?) e si dice: tanto, cosa ce ne facciamo?

È un atteggiamento comprensibile, ma miope. E rende infinitamente poveri.

Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite»



Etty Hillesum
(1914-1943)

Coltivare l'umanità

L'immaginazione narrativa – letteratura come risorsa democratica

Democrazia come deliberazione

«Esistono molte forme di pensiero e di espressione all'interno della comunicazione umana dalle quali il votante può attingere sapere, comprensione, sensibilità ai valori umani: in altre parole la capacità di esprimere un giudizio oggettivo e valido che una votazione dovrebbe sempre poter permettere.

Gli uomini hanno bisogno di romanzi, di opere teatrali, di dipinti e di poemi, 'perché saranno chiamati a esprimere il loro voto'»

VS Democrazia come appartenenza identitaria

Una conseguenza particolarmente allarmante delle politiche dell'identità nell'insegnamento letterario è la tendenza, riscontrabile sia negli studenti sia negli accademici, a ritenere che soltanto chi appartiene a un gruppo particolarmente oppresso possa scrivere e forse anche leggere correttamente le esperienze di quel gruppo. Solo le scrittrici possono realmente comprendere le esperienze delle donne; solo gli scrittori afroamericani possono cogliere per intero l'esperienza di un nero.

Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali

Lo sforzo di dare significato di fronte alla differenza, incorre in **due errori** prevalenti

Sciovinismo descrittivo

Rielaborare l'immagine dell'altro, avvicinandola a quella che si ha di se stessi.

Romanticismo descrittivo

Ritenere un'altra cultura eccessivamente lontana ed estranea e di fatto incomparabile con la propria

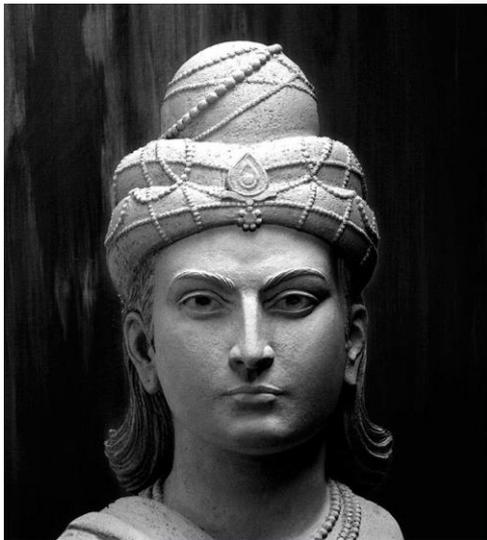
Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali: sciovinismo descrittivo

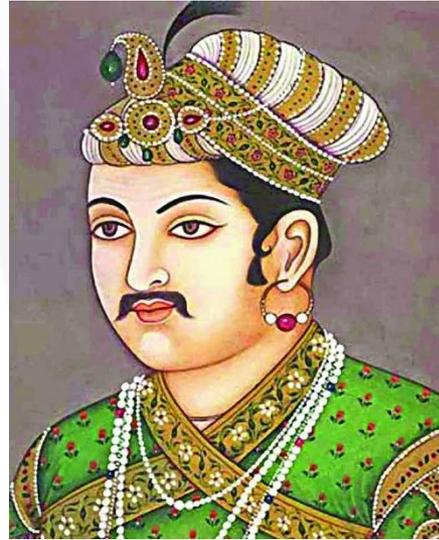


Coltivare l'umanità

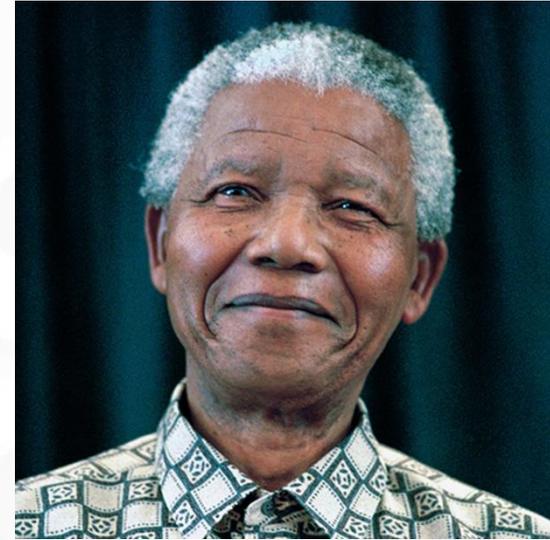
Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone



Ashoka
III sec. a. C.



Akbar
XVI sec. d. C.

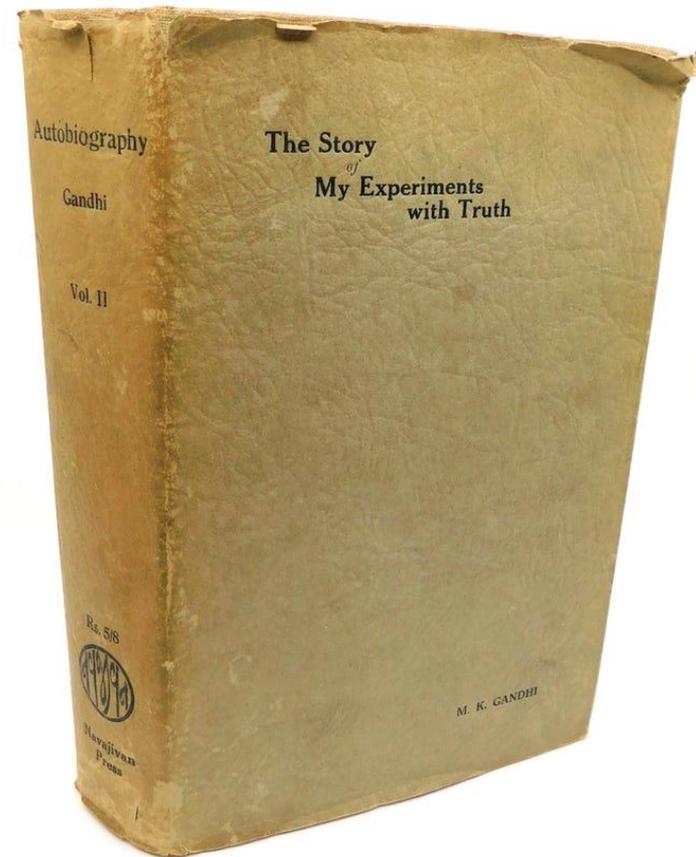
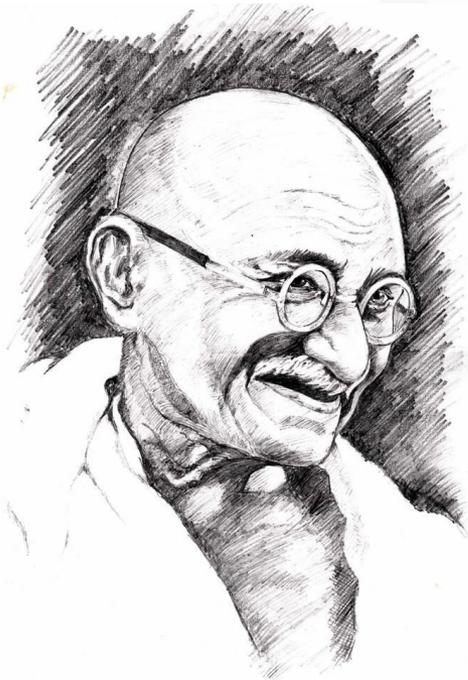


Nelson Mandela
1918-2013



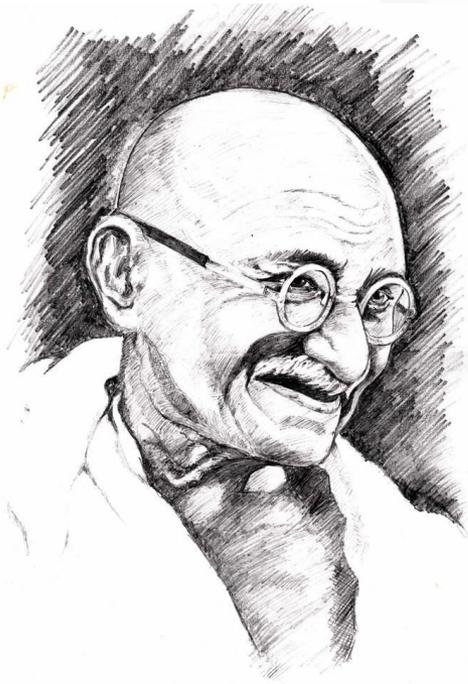
Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone



Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone

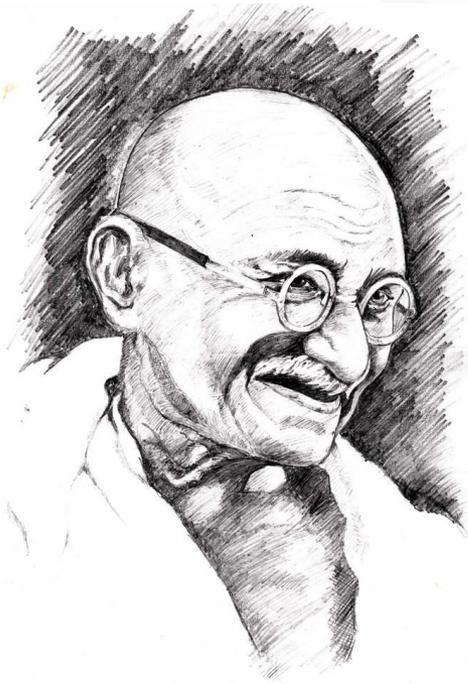


«In quel periodo circa in una pensione vegetariana incontrai un buon cristiano di Manchester, che mi parlò del cristianesimo. Gli narrai i miei ricordi di Rajkot, e udire quelle cose gli dispiacque, mi disse: «Io sono vegetariano, non bevo liquori; è vero, molti cristiani mangiano carne e bevono, ma né il mangiare carne né il bere sono prescritti dalle Sacre Scritture. Ti prego, leggi la Bibbia».

Accettai il suo consiglio, e me ne procurò una copia, ricordo vagamente che lui stesso vendeva copie della Bibbia, ne comperai un'edizione corredata da carte, indici analitici ed altre appendici. Cominciai a leggerla, ma non riuscii a finire il Vecchio Testamento; lessi la Genesi, i capitoli successivi mi facevano immancabilmente venire sonno, comunque proprio per il gusto di poter dire che li avevo letti, perseverai nella lettura degli altri libri con molta fatica e senza nessun interesse, anzi non capendoci niente. Non mi piacque nemmeno il *Libro dei Numeri*».

Coltivare l'umanità

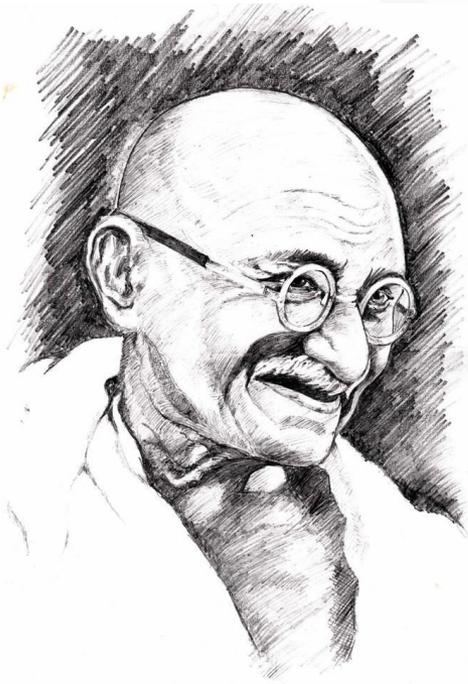
Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone



«Ma il Nuovo Testamento mi fece tutt'altra impressione, specialmente il Sermone della Montagna, che mi andò dritto al cuore. Lo paragonai alla *Gita*, i versetti: «Ma io vi dico, accettate il male: a chi vi colpirà sulla guancia destra, offrite anche l'altra, e a colui che vi prende il mantello, date anche la cappa» mi incantò oltre ogni dire e pensai al Shamal Bhatt: «Per una ciotola d, acqua, offrì un buon pasto» ecc. La mia giovane mente cercò una similitudine tra gli insegnamenti della *Gita*, quelli contenuti nella *Luce dell'Asia* e quelli del Sermone della Montagna. Il fatto che la rinuncia fosse considerata la più alta espressione religiosa mi attraeva molto».

Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone

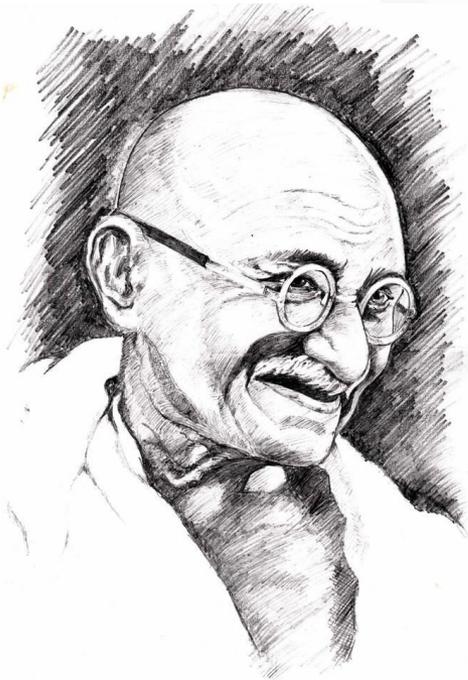


«La mia fede nel vegetarianismo crebbe ogni giorno di più, il libro di Salt stimolò il mio interesse per gli studi dietetici, ricercai tutti i libri esistenti sul vegetarianismo e me li lessi. Uno di questi, di Ohward William, *L'etica della dieta*, era una storia biografica della letteratura sulla dietetica umana dai tempi più remoti fino ad oggi, tentava di dimostrare che tutti i filosofi ed i profeti, da Pitagora a Gesù, fino a quelli dei giorni nostri, erano vegetariani».

«Perché mentre non potevo accettare il cristianesimo come religione perfetta o come la migliore, non ero nemmeno convinto che questa supremazia spettasse all'induismo, i difetti degli indù mi erano estremamente evidenti: se la teoria dell'intoccabilità era parte dell'induismo, ne era una parte marcia un'escrescenza, non riuscivo a capire la *raison d'être* di quella moltitudine di sette e di caste. Perché sostenere che le Veda contenevano l'ispirata Parola di Dio? Se era così, perché non la contenevano allora anche la Bibbia ed il Corano? ».

Coltivare l'umanità

Lo studio delle culture non occidentali: aprire il canone



«Per vedere faccia a faccia l'universale Spirito di Verità, che tutto pervade, si deve essere capaci di amare la più infima creatura come se stessi. E un uomo che aspira a ciò non si può permettere di estraniarsi da alcun ambito della vita. Ecco perché la mia devozione per la Verità mi ha portato nel campo della politica e posso dire senza la minima esitazione, benché in tutta umiltà, che coloro i quali dicono che la religione nulla ha a che fare con la politica, non sanno che cosa sia la religione».

prof. Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: paolo.monti@unimib.it